

Christoph Willibald Gluck

## Alceste

Tragedia per musica

## Personaggi

Admeto, Rè di Fera in Tessaglia

Alceste, sua Sposa

Eumelo,  
Aspasia, loro figli

Evandro, confidente d'Admeto

Ismene, confidente d'Alceste

Un Banditore

Un Nume infernale

Oracolo

Apollo

Un Gran Sacerdote d'Apollo

Coro di Cortigiani, e Cittadini

Coro di Damigelle d'Alceste

Coro di Sacerdoti d'Apollo

Coro di Numi infernali

*La Scena è in Fera.*

## Argomento.

Admeto, Rè di Fera in Tessaglia, Sposo di Alceste, trovandosi sul punto di perder la vita; Apollo che esiliato dal Cielo era stato accolto da lui, ottiene dalle Parche, che non morrà, purché si trovi chi muoja in vece sua. Alceste accetta il cambio, e more; ma Ercole amico d'Admeto che giunge in Fera in tal circostanza, ritoglie Alceste alla Morte, e la rende al suo Sposo.

Tale è il piano della celebre Tragedia d'Euripide intitolata Alceste: ma io, in luogo d'Ercole, ho introdotto Apollo beneficato da Admeto, ad operar per gratitudine questo prodigio.

## Atto primo.

*Scena I.*

*Gran piazza della Città di Fera terminata dalla facciata del real Palazzo, con gran porta, e sopra di essa balcone praticabile.*

*All' alzarsi della tenda si vede tutta la piazza ingombra da folto popolo, confusamente disposto.*

*Tutti hanno in mano rami d'ulivo intrecciati di nastri, simbolo de' supplicanti, e mostrano estrema afflizione. A destra Ara su cui bruciano de' profumi; a sinistra Evandro, Ismene, e alcuni de' Cittadini più distinti; indì sul balcone del real Palazzo, preceduto da improvviso suono di tromba, un Banditore.*

UN BANDITORE.

Popoli, che dolenti  
Della forte d'Admeto, in lui piangete  
Più il padre che il regnante, udite. È giunto  
Per lui l'ultimo di: non ha soccorso;  
Speme non ha. D'inesorabil morte  
Preda ugualmente sono,  
Nel tugurio i pastori, i Rè sul trono.

*Parte.*

*Doppo breve sbigottimento cagionato dall'  
annunzio fatto al Popolo dal Banditore,  
prorompono tutti nel Coro che segue.*

CORO.

*Ah! di questo afflito regno,  
Giusti Dei, che mai sarà!  
No, per noi del Ciel lo sdegno  
Peggior fulmine non hà.*

ISMENE.

*Infaustra reggia! che immersa in gernito  
Di voci flebili risuonerà.  
Patria infelice, che un denso turbine  
D'armi straniere circonderà.*

CORO.

*Ah! di questo afflito regno,  
Giusti Dei, che mai sarà!*

*Aria di Pantomima, che esprime desolazione e lutto.*

EVANDRO.

*Amorosi vassalli, oggi riceve  
Di tante sue virtù nel comun lutto  
Un giusto premio il nostro Rè: Ma invano  
Per lui si piange: alle preghiere, a' voti  
Non son propizi i Numi. Andiamo a' Tempi  
Vittime, e doni ad offerir: si chiedi*

*Scena II.*

*Alceste, Eumelo, Aspasia, Cortigiani con Alceste,  
Guardie e detti.*

CORO a destra.

*Misero Admeto!*

CORO a sinistra.

*Povera Alceste!*

CORO a destra.

*Dolenti imagini!*

CORO a sinistra.

*Idee funeste!*

TUTTI.

*Di duol, di lagrime e di pietà.*

CORO a destra.

*Chi fra gli amplessi,*

CORO a sinistra.

*Chi fra i lamenti*

CORO a destra.

*De' figli teneri,*

CORO a sinistra.

*Figli innocenti,*

TUTTI.

*L'afflitta madre consolerà!*

ALCESTE.

*Popoli di Tessaglia, ah mai più giusto*

*Un oracolo almeno; almen si sappia  
In sì grave periglio  
Se per noi v'è pietà, se v'è consiglio.*

CORO.

*Ah! di questo afflito regno,  
Giusti Dei, che mai sarà!*

*S'apre la gran porta del palazzo.*

ISMENE.

*Tacete ... Ah della reggia  
S'apron le porte! ... Oh Dio!  
Mi trema il cor: mille funesti oggetti  
Mi dipinge il pensier. Venite, andiamo  
La dolente Regina  
Pietosi a consolar ... Ma no ... Fermate ...*

*Comparisce sulla porta del palazzo la Regina.*

*Nel suo dolore oppressa  
Co' mesti figli suoi viene ella stessa.*

*Il Popolo voltandosi verso il palazzo, e veduta  
uscirne Alceste, che tien per mano i due suoi figli, si  
separa a dritta e a sinistra per darle luogo.*

*Fu il vostro pianto! A voi non men che a questi  
Innocenti fanciulli  
Admeto è padre. Io perdo  
Il caro sposo, e voi  
L'amato Rè. La nostra  
Sola speranza, il nostro amor c'invola  
Questo caso crudel; ne so chi prima  
In sì grave sciagura  
A compiangere m'appigli  
Del regno, di me stessa, o de' miei figli.  
La pietà degli Dei sola ci resta  
A implorare, a ottenere; Verrò compagna  
Alle vostre preghiere,  
A' vostri sacrifici: avanti all'are  
Una misera madre,  
Due bambini infelici,  
Tutto un popolo in pianto,  
Presenterò così. Forse con questo  
Spettacolo funesto, in cui dolente  
Gli affetti, i voti suoi dichiara un regno,  
Placato alfin sarà del ciel lo sdegno.*

*Io non chiedo, eterni Dei,  
Tutto il Ciel per me sereno;  
Ma il mio duol consoli almeno  
Qualche raggio di pietà.  
Non comprende i mali miei,  
Ne il terror che m'empie il petto;*

*Chi di moglie il vivo affetto,  
Chi di madre il cor non hà.  
Misera! oh Dio! che pena!  
Cari figli del diletto  
Sposo mio ritratti espressi,  
Ah! correte a'dolci amplessi,  
Ah! stringetevi al mio sen.  
Freddo ho il sangue in ogni vena,  
Se a voi penso, o figli amati!  
Ah! di me più sventurati  
Non vi renda il Fato almen.*

CORO a destra.

*Misero Admeto!*

CORO a sinistra.

*Povera Alceste!*

CORO a destra.

*Dolenti imagini!*

CORO a sinistra.

*Idee funeste!*

TUTTI.

*Di duol di lagrime, e di pietà.*

CORO a destra.

*Chi fra gli amplessi,*

CORO a sinistra.

*Chi frà i lamenti*

CORO a destra.

*De' figli teneri,*

### Scena III.

*Tempio d'Apollon con statua colossale del Nume,  
Ara, e Tripode.*

*Gran Sacerdote preceduto da Ministri, e  
Sacrificatori con Incensieri, e strumenti da  
Sacrifizio, Marcia e pantomima.*

GRAN SACERDOTE.

A te, Nume del giorno, a te, del Cielo

*Avvicinandosi all' Ara.*

Ornamento e splendor, da noi svenate  
Queste vittime sono: A te consuma  
La sacra fiamma arabo odore. Ingombra  
Colle nere ali sue l'orrida morte  
Il nostro amore, il nostro Rè: risplenda  
Un tuo raggio per lui: tu rasserena  
La Tessaglia infelice in pianto involta,  
E d'un popolo amante i voti ascolta.

GRAN SACERDOTE.

*Dilegua il nero turbine,  
Che freme al trono intorno,*

CORO.

*Dilegua il nero turbine,  
Che freme al trono intorno,*

CORO a sinistra.

*Figli innocenti,*

TUTTI.

*L'afflitta madre consolerà!*

ALCESTE.

Non si perda, o miei fidi

L'ora in dolersi. Insieme

La clemenza de' Numi

Corriamo ad implorar: Già si prepara

Per cenno mio il sacro rito. Io stessa

A voi darò l'esempio

D'umiltà, di rispetto.

TUTTI.

*Al Tempio! al Tempio!*

*Ah! di questo afflitto regno,*

*Giusti Dei, che mai sarà!*

*Ah! per noi del Ciel lo sdegno*

*Peggior fulmine non hà.*

*Parte Alceste, e seco tutti.*

GRAN SACERDOTE.

*O faretrato Apolline*

*Col chiaro tuo splendor.*

CORO.

*Sai che ramingo ed esule*

*T'accolse Admeto un giorno;*

GRAN SACERDOTE.

*Che dell' Anfriso al margine*

*Tu fosti suo pastor.*

GRAN SACERDOTE.

Suspendete, o Ministri,

Il sacrificio, e le preghiere: al Tempio

La Regina s'avanza: alla dolente

Devota pompa esser vorrà presente.

## Scena IV.

*Alceste, Eumelo, Aspasia, Evandro, Ismene, Damigelle, Cortigiani, Popolo, e detti. Marcia come sopra.*

*Entra il seguito della Regina co' doni per il Nume, e s'alloga il Popolo co' Sacerdoti a dritta, e a sinistra; e Alceste co' due suoi figli prende luogo vicino al gran Sacerdote: si fa l'offerta de' doni, e si adorna l'Ara di ghirlande di fiori.*

ALCESTE.

Nume eterno, immortal, se col tuo sguardo  
Che de nostri pensieri scopre i segreti  
In me sinor trovasti puro cor  
Caste voglie, innocenza e pietà;  
Se ogni mia forte da te conobbi, e se il tuo culto,  
E questa immagin mai fu da me negletta,  
L'offerte e i voti miei benigno accetta.

GRAN SACERDOTE.

I tuoi prieghi o Regina, i doni tuoi  
Propizio oltre l'usato  
Apollo accoglie. A cento segni espressi  
Già presente, io l'affermo ... Ecco che invaso  
Dal suo sacro furor quel che ragiono  
Oltrepassa il mortale ... Ecco si spande

## Scena V.

*Alceste, Eumelo, e Aspasia.*

ALCESTE *Dopo breve sbigottimento.*

Ove son! Che ascoltai! Qual non oscuro  
Oracolo fatale  
Il Nume pronunziò! Che fiero istante

*S'alza.*

Questo è per me! Quanti, e diversi affetti  
Mi solleva nel cor! Rispetto, amore,  
Maraviglia, spavento,  
Debolezza, e virtù; tutti a vicenda  
Mi s'affollano in sen. Son sì smarrita  
Nel turbamento inusitato, e nuovo;  
Che in me cerco me stessa, e me non trovo.  
Questo dunque è il soccorso  
Che dal Cielo aspettai! Morrà lo sposo  
S'altri per lui non more! ... A chi proporlo! ...  
Da chi sperarlo! ... A quel crudel decreto  
Ciascun m'abbandonò. De' miei fedeli

*Guardando intorno.*

Alcun non veggo ... A tutti  
Cara è la vita ... Il miglior dono è questo  
Che far possan gli Dei ... Misero Admeto!

*Infiammandosi poco a poco, e con entusiasmo.*

Odor celeste ... Al simulacro intorno  
Arde un cerchio di luce ... Ah! già son pieni  
Questi archi, e queste mura  
Della mente del Nume. I suoi decreti  
Ei stesso dettera ... L'altare ondeggia ...  
Il tripode vacilla ...  
Si scuote il suol ... rimbomba il tempio ... Oh  
genti!

In rispetto, in timore  
Tacete, udite ... E tu deponi Alceste

*S'avanza la Regina co' figli all'ara, e s'inginocchia.*

L'orgoglio del diadema;  
Piega a terra la fronte, ascolta, e trema.

ORACOLO.

Il Re morrà, s'altri per lui non more.

CORO.

*Che annunzio funesto  
Di nuovo terrore!  
Fuggiamo da questo  
Soggiorno d' orrore.*

*Pronunziato appena l'Oracolo fuggono tutti dal  
Tempio, Alceste con suoi figli resta.*

Prence infelice! Ove trovar chi voglia  
Per prolungarti i giorni  
Se stesso, e i giorni suoi porre in oblio! ...  
V'è chi t'ami a tal segno!

*Dopo breve pausa.*

Ah! vi son io.

Già tutta alla mia mente  
Luminosa si mostra  
La grande idea: già di sublime ardire  
Mi s'empie il cor. Chi tanto  
Di me, del mio volere  
Signor si rende!

*Dopo breve pausa.*

Ah! lo conosco ... Il Nume,

Il Nume in me si muove. Egli m'ispira  
Il fagrifizio illustre: Ei vuol che Alceste  
Un magnanimo esempio oggi assicuri  
Alle spose fedeli a' dì futuri.

*Ombre, Larve, compagne di morte;  
Non vi chiedo, non voglio pietà.  
Se vi tolgo l'amato consorte  
V' abbandono una sposa fedel.  
Non mi lagno di questa mia forte;  
Questo cambio non chiamo crudel.  
Ombre. Larve, compagne di morte;*

*Non v'offenda sì giusta pietà.  
Forza ignota che in petto mi sento,  
M'avvalora, mi sprona al cimento;  
Di me stessa più grande mi sa.  
Ombre, Larve, compagne di morte;  
Non vi chiedo, non voglio pietà.*

*Fine dell' Atto Primo.*

Sacre le rende: ognuno  
Ne paventa l'accesso ... Ah! se frattanto,  
Che qui senza consiglio  
Errando vai; che privo  
Di te, del tuo soccorso  
Lasci lo sposo tuo, morte l'invola.  
ALCESTE.  
Non parti?

*Sdegnosa.*

ISMENE.  
Ubbidirò ...  
ALCESTE.  
Lasciami sola.

*Con impero.*

ISMENE.  
*Parto ... Ma senti ... Oh Dio!  
Di te che mai sarà!  
Alceste, ah! per pietà,  
Parla ... rispondi.  
Mi fa tremare il core  
Quel che n n sai celar;  
Ma più mi fa tremar  
Quel che m'ascondi.*

*Parte.*

## Atto secondo.

### Scena I.

*Oscura e folta selva sacra agli Dei Infernali, nel  
recinto di Fera, con Simulacri rozzi de' medesimi.  
Notte.*

*Alceste e Ismene.*

ISMENE.

Ferma. Perché abbandoni  
Il tuo sposo spirante, i figli in pianto;  
La Reggia in lutto? In questi  
Solitari ritiri  
D'avide belve, il piede  
Come ardisci inoltrar? Con qual disegno?  
Per qual vana speranza? E vuoi lasciarti  
Tanto in preda al dolor ...

ALCESTE.

T'accheta, e parti.

*Con maestà.*

ISMENE.

Ma dove andrai? Già l'ombra sue dispiega  
La cheta notte. Ignoto  
Sono a noi queste selve: un culto antico,

### Scena II.

*Alceste, poi Coro di Numi Infernali non veduto, poi  
i Numi medesimi.*

ALCESTE.

Parti: Sola restai ... Teneri affetti  
Magnanimi pensieri  
Eccovi in libertà ... Ma ... Dove sono! ...

*S'avanza nel bosco.*

In qual parte m'aggiro! ...  
Dove incauta m'inoltro! ... Ah! qual paura  
Spirano queste piante ... In qual profonda  
Caliginosa notte  
Mi veggo immersa!... Un cheto  
Alto silenzio ingombra  
La tenebrosa selva, ove non odo  
Vento alcun che susurri,  
Fronda scossa che tremi, Eco che plori:  
Sol questi muti orrori  
Interrompe talor lugubre suono  
D'acqua che fra le rupi urta, e si frange;  
O di notturno augel che rauco piange.  
E fra tanti spaventati  
Io respiro infelice! ... Ah! mentre in vita  
Mi serba Amor che vive in me, s'affretti

Il glorioso cimento;  
Protegetemi, o Numi, ecco il momento.

*Inoltrandosi verso i Simulacri de' Numi Infernali.*

Tu Tiranno dell' Ombre,  
Tu Signor dell'Abbisso; e voi di Lete,  
E voi di Flegetonte  
Implacabili Dei che avete il trono  
In quelle, ignote al Sol chiostre funeste;  
Chiamo voi, parlo a voi ...

VOCE *non veduta.*

Che chiedi Alceste?

ALCESTE.

*Chi mi parla! ... Che rispondo! ...*

*Si veggono comparire nel fondo del bosca alcuni  
spettriluminosi.*

*Ah che veggo! ... Ah che spavento! ...*

*Ove fuggo! ... Ove m'ascondo! ...*

*Ardo ... gelo ... e il core io sento*

*Venir meno ... oppresso in seno ...*

*Con ... un ... lento ... pal ... pitar.*

*Non ho voce ... non ho pianto ...*

*Màncò ... moro ... E in ... tanta ... pena ...*

*S'appoggia, e si lascia cader sopra un fasso.*

*Il vigor ... mi ... resta ... appena ...*

*Da questa tua virtù  
Che un vano onore.  
Pensa mal cauta Giovane  
Che mai risorge più,  
Mai piu chi more.*

ALCESTE.

Lo so, Numi, lo so ... Ma forse intanto  
Spira il mio Ben: Forse frà labbri suoi  
Cogli ultimi singulti  
Si confonde il mio nome ... Ah no! si salvi,

*S'alza risoluta.*

Viva l'amato Admeto; e Alceste adempia  
I decreti del Ciel, vittima illustre  
D'amor, di fedeltà. Numi d'Averno,

*S'avanza risolutamente verso i simulacri de' Numi  
Infernali.*

Udite il voto mio tremendo, e sacro:  
A voi per il mio Sposo, io mi consacro.

*Esce il Coro de' Numi Infernali.*

UN NUME INFERNALE.

*Dunque vieni: La Morte t'accetta,  
E di Lete ti mostra il sentier.  
Già ti chiama, ti sgrida, t'affretta,  
Dalla sponda l'antico nocchier.*

*Per ... dolermi ... e ... per ... tremar.*

*Riman come svenuta.*

CORO di Numi Infernali *non veduto.*

*E vuoi morire, o misera,*

*Quando di gioventù,*

*T'adorna il fiore!*

*Troppo ti lasci opprimere,*

*In dura servitù*

*Da un cieco amore.*

ALCESTE.

Stelle! ... Chi mi risveglia

*Come rinvenendo.*

Da quel forte letargo, in cui mi strinse

Debolezza, e terror! L'ardir primiero

Come ritrovo in me! ... Come diversa

Tanto son da me stessa! ... O sia morte,

Quanto più s'avvicina,

Meno orribil diventi:

O che men si sgomenti

Nell'incontro crudel, chi per sua scelta

Fugge la vita, all' alma mia non sono

Già tremende così, già tanto atroci

Quell' Ombre, quelle Larve, e quelle voci.

CORO di Numi Infernali *non veduto.*

*Altro non puoi raccogliere*

*I numi infernali circondano Alceste.*

ALCESTE.

Uditemi, fermate ... Ah! troppo o Numi,

Siete pronti a'miei Voti. Il caso mio

E' degno di pietà. Soffrite almeno

Che una moglie, una madre

Dal consorte, da' figli abbia un amplesso;

Prenda l'ultimo addio.

UN NUME INFERNALE.

Ti sia concesso.

ALCESTE.

*Non vi turbate, no*

*Pietosi Dei,*

*Se a voi m'involero*

*Qualche momento.*

*Anche senza il rigor*

*De' voti miei,*

*Io morirò d'amor,*

*E di contento.*

*Pàrte.*

*I Numi Infernali accompagnano Alceste fino alla  
Scena, esprimono co' gesti il loro stupore per l'atto  
magnanimo di lei, e partono.*

*Scena III.*

*Camera interiore del Palazzo d'Admeto, con  
Sacratio domestico, ed Ara da una parte.*

*Si balla da Cortigiani per festeggiare l'inaspettato  
ristabilimento d'Admeto.*

*Evandro, Cortigiani, Cavalieri, Dame, e Uffiziali di  
Corte.*

CORO.

*Dal lieto soggiorno  
Funesti pensieri  
Fuggite, volate.  
Al trono d'intorno  
Ridenti piaceri  
Venite, tornate.*

EVANDRO.

*Or che morte il suo furore,  
Porta altrove, e il lutto, e i pianti;  
Che più belle  
Son le stelle,  
E per noi giran più liete:  
Voi che amico avete Amore  
Vaghe Spose, accesi Amanti!  
D'odorose  
Fresche rose*

*Scena IV.*

*Admeto, con seguito, e detti.*

EVANDRO.

*Signor, mai più sincero  
D'un Popolo fedele  
Il giubbilo non fu. Quanto l'afflisse  
Di perderti il timor! Patre t'adora  
Ti rispetta regnante: in te ripone  
La sua felicità. No, non eccede  
Il publico piacer quando fra tante  
Di pianto, e di dolor meste vicende,  
Pietoso a'nostri voti, il Ciel ti rende.*

ADMETO.

*Da qual letargo, Evandro  
Mi risveglio in un punto; e qual portento  
Alla tomba m'involva! Ancora ingombra  
D'imagini di morte  
La mente mi vacilla: ad altri oggetti  
Rivolgersi non osa  
L'attonito pensier; sospeso ancora  
In un dubbio molesto,  
Non so troppo se sogno, o se son desto.*

EVANDRO.

*Ah respira, mio Ré. Giorni felici  
Ti promette la forte. Idee più liete*

*Coronatevi, e godete.*

CORO.

*Dal lieto soggiorno  
Funesti pensieri  
Fuggite, volate,  
Al trono d'intorno.  
Ridenti piaceri  
Venite, tornate.*

*Nell' anima raccogli;  
Pensa a goder. Del nostro amore è dono  
La vita che t'avanza; il nostro pianto  
Dal Ciel l'ottenne; alcun de' tuoi più cari  
L'Oracolo adempì.*

ADMETO.

*Come! Che ascolto!  
Che disse il Nume?*

EVANDRO.

*Il Rè morrà, se un altro  
Non muor per lui.*

ADMETO.

*Barbara legge! E credi ...*

EVANDRO.

*Si: tu risorgi, e in un momento: effetto  
Non è questo del caso,  
Non d'umano soccorso;  
Opra è del Ciel: Vi fu, Signor, chi a morte  
Per te s'offerse; il dubitarne è vano.*

ADMETO.

*Oh troppo ingiusto, oh strano  
Voler de' Numi! Oh sacrificio illustre  
D'un'amico fedel! Merita, Evandro,  
Più d'ogni altro la vita  
Chi così ne fa dono ... E a chi son'io  
Di tanto debitor?*

EVANDRO.

Non è palese.

ADMETO.

E Alceste? E la mia Sposa?  
Ov'è? Che fa? Perché non viene ancora  
Meco a goder di queste  
Contentezze improvvisate?

EVANDRO.

Eccoti Alceste.

*Guardando dentro la Scena.*

*Il Ballo e tutti gli altri partono resta Alceste col suo  
seguito.*

*Scena V.*

*Alceste, e seguito, e detti.*

ADMETO.

Adorata consorte, e pur di nuovo

*Correndo ad abbracciarla.*

Ti riveggo, son teco,  
Son tuo, ti stringo al sen. Per te penoso  
M'era il morir: per la diletta Alceste  
Amo tanto la vita. I cari figli  
Così mi serbi il Ciel, com'io sol bramo  
Nel nostro dolce laccio  
Passarne i giorni, e poi morirli in braccio.

ALCESTE.

(Misera che dirò)

*Mesta, e confusa.*

ADMETO.

Non mi rispondi?  
Così mesta m'accogli? Ognì timore  
Cessò pure per me. Serena il ciglio;  
E' tempo di goder. Nuovi portenti  
La tua presenza in me produce. Il raggio  
De' tuoi lumi amorosi in sen mi desta  
Un dolce ardor che mi ravviva. E' dono

De' sommi Dei, se questa  
Fragil spoglia mortale ancor mi veste,  
Ma il piacer della vita è don d'Alceste.

ALCESTE.

(Oh momento! Oh dolor!)

ADMETO.

Sposa! Ben mio!  
Ma perché non m'abbracci?  
Ma perché non mi parli? Ah, qual m'ascondi  
Tuo segreto dolor? Quanto crudele  
E' per me quel silenzio! ... E il tuo frequente  
Impallidire; il sospirare, il tanto  
Fissare in Ciel gli sguardi, ed a vicenda  
Girarli in me, che dir vorrà? Quel pianto  
Che ti scorre sul volto,  
Che reprimer non sanno  
I tuoi languidi lumi è amore, è affanno?  
*Ah perché con quelle lagrime  
M' avveleni il mio contento!  
Dunque io godo un sol momento,  
E poi sempre ho da soffrir?  
Idol mio!*

*Sempre con passione e premura.*

ALCESTE.

(*Mancar mi sento.*)

*Sempre confusa.*

ADMETO.

*Non rispondi?*

ALCESTE.

*Ah che martir!*

ADMETO.

*Uno sguardo.*

ALCESTE.

(*E senza piangere!*)

ADMETO.

*Un' amplesso.*

ALCESTE.

(*Oh Dio! L'estremo!*)

ADMETO.

*Ah! m'ascolta.*

ALCESTE.

(*Io gelo, io tremo.*)

ADMETO.

*Parla almen.*

ALCESTE.

(*Che posso dir!*)

ADMETO.

*E' mia pena il tuo tormento  
Sei mia speme, e mio tesoro.*

ALCESTE.

(*Mille volte, io così moro  
Pria di giungere a morir.*)



ADMETO.

Consorte! Alceste! E perché più palese  
A me non è tutto il tuo core? A parte  
Perché più non son'io de' tuoi contenti,  
Delle tue pene?

ALCESTE.

Ah la fedel tua sposa  
Non affligger così! Tu vivi; e al mondo  
Altri non v'è che più ne goda, e v'abbia  
Di me parte miglior.

ADMETO.

Ma perché tanto  
Dunque t'affanni?

ALCESTE.

Oh Dio! ...  
Non curar di saperlo.

ADMETO.

Altri perigli  
Minaccia il Cielo? ... Ah mi conservi Alceste,  
E poi tutto si sfoghi  
In me lo sdegno suo! ... M'ami?

ALCESTE.

Se t'amo!  
Lo san gli Dei, lo sa il mio cor. T'adoro:  
T'adorerò. La tomba  
Il mio pudico affetto  
Estinguer non potrà. L'anima mia

Questo benefattor, scopriilo: io giuro  
Che eterno in questi Lidi  
Il suo nome vivrà: che alla sua Sposa,  
A' Genitori, a' Figli;  
Padre, Figlio, Consorte  
Sempre farò: che doppio te, mia vita,  
La miglior parte avranno  
Di tutti i miei pensieri, e del cor mio.  
Parla.

*Con somma premura.*

ALCESTE.

Oh Dei!

*Piange.*

ADMETO.

Piangi?

*Con affanno.*

ALCESTE.

Ah Sposo!

*Con passione.*

ADMETO.

E ben?

*Con impeto.*

Seco trarrà nel fortunato Eliso  
Questo tenero amor. Per la tua vita,  
Mille vite io darei.

ADMETO.

E i cari figli?

*Con somma premura.*

ALCESTE.

Non ti turbar, son salvi i figli.

*Con affanno.*

ADMETO.

E come  
Temer puoi che la forte  
Che ci ride felice ancor si cangi?  
Vivo: sei mia: son salvi i figli; e piangi!

ALCESTE.

Ma non sai? ... Ma ... t'è ignoto,  
Come Apollo parlò?

ADMETO.

Lo so: t'intendo,  
V'è chi more per me. Senti: io comprendo  
Del magnanimo voto  
La sublime virtù. Tuo sposo appresi  
Il prezzo della vita. Un sì gran dono  
Avanza ogni mercè! Ma se t'è noto  
Questo Eroe, questo Amico,

ALCESTE.

Son' io.

ADMETO.

Santi Numi del Ciel! ... Tu! ... Come! ... Alceste,

*Sbigottito.*

Tu stessa! ... Oh colpo atroce!

*Con Smania.*

Oh nero giorno! Oh d'una cieca mente  
Misero error! ... Tu m'ami,  
E te non ami! E a segno  
Di morir, di lasciarmi  
Di privarmi di te! ... Che mai facesti! ...  
Io quando mai ti chiesi  
Questa prova d'amor? Quando? ... Rispondi:  
Parla: stracciami il cor ... Ma dove, oh Dio!  
Dietro al dolor mi guida  
Disperato pensier. No, che non tanto  
Degli umani deliri  
Si fa ministro il Ciel. Sei mia: non puoi  
Dispor di te, s'io nol' consento; Il primo  
E di Moglie, e di Madre  
Sacro dover t'obbliga a me: ma quando  
A quel voto crudel t'abbia sospinta  
La tirannia di sregolato affetto;  
Non vivrò: vano è il dono; io non l'accetto.

ALCESTE.

Sposo, non v'è più tempo. I voti miei  
 Son scritti in Cielo. Il tuo presente stato  
 Lo palesa abbastanza, e mai più chiaro  
 Il Dio parlò.

ADMETO.

No: sempre oscuro, e sempre  
 Misterioso risponde. Io volo al Tempio  
 A interrogar di nuovo  
 L'Oracolo fallace. Il mio risiuto  
 Saprà la terra. Io voglio  
 Che conosca, che apprenda,  
 Che non curano i Numi  
 Innocenza, e Virtù; che si fan gioco  
 De' mortali infelici. In questo stato  
 Più riguardi non ho: colla ragione  
 Perdo il timor. Da tanti  
 Fulmini atroci, e in sì brev' ora oppresso;  
 Odio il Cielo, odio il Mondo, odio me stesso;

*No, crudel; non posso vivere,  
 Tu lo sai, senza di te.  
 Non mi salvi, ma m'uccidi,*

*Se da me così dividive  
 La più viva, la più tenera,  
 Cara parte del mio cor.*

## Scena VI.

Alceste, poi Ismene.

ALCESTE.

Oh tenerezza! Oh amore,  
 Degni d'altra fortuna,  
 E troppo presto estinti! ... Ah già s'avanza  
 Il momento fatale! Ad ora; ad ora  
 Illanguidir mi sento,  
 Mi sento indebolir. M'abbaglia il giorno:

*Siede.*

Mi s'aggrava il respiro: Un fuoco interno  
 Consumando mi va ... Diletta Ismene,

*Vedendola entrare.*

Amorose compagne,  
 Negli estremi momenti  
 Assistetemi ancora. A me togliete  
 Queste misere pompe: a me recate

*Partono due Damigelle d'Alceste, ed altre poi  
 entrano co' fiori, e profumi.*

Le ghirlande, i profumi:  
 L'ultime offerte mie, abbiano i Numi.

ISMENE.

*E un sì barbaro abbandono,  
 E l' orror d'un tale addio,  
 Virtù credi, e chiami amor!*

*Nel tiranno affanno mio  
 Ogni morte, oh Numi è un dono:  
 D'una vita così misera  
 Peggior forte, oh Dio! non v'è,  
 No, crudel; non posso vivere,  
 Tu lo sai, senza di te.*

*Parte.*

*Oh come rapida  
 Nel suo bel fiore  
 La vita amabile  
 Per lei fuggì!*

CORO.

*Oh come rapida  
 Nel suo bel fiore  
 La vita amabile.  
 Per lei fuggì!*

ISMENE.

*Qual rosa tenera  
 Che in sull' albore.  
 Gelido Borea  
 Inaridì.*

CORO.

*Qual rosa tenera  
 Che in sull' albore  
 Gelido Borea  
 Inaridì.*

ISMENE.

Regina, ecco i tuoi figli ...

*Prendendo i figli che entrano in scena, e  
 conducendoli ad Alceste.*

ALCESTE.

Figli, dilette figli, oh Dio  
 Pur troppo ho da morir. Invano

V'affollate al mio seno, e mi stringete  
 Colle braccia amorose ... Oh come presto  
 Questi nodi soavi  
 Sciolti saran! ... Quella pietà, quel pianto  
 Più giovarmi non può ... Venite, andiamo

*S'alza.*

Al genitore: a Lui vi fidi; a Lui  
 La moribonda Madre  
 Vi raccomandi almen ... Ma qual m'assale

*S'incamina, poi si ferma.*

Nuovo atroce pensier che in ogni vena  
 Un ribrezzo mortale  
 Scorrer mi fa! ... piangete, Ah sì! piangete

*Con impeto.*

Innocenti fanciulli: Io v'abbandono  
 Con incerte speranze  
 Ad un amor ch' esser potrebbe spento  
 Col volgere degli anni ... Eccovi servi  
 A una madre ... Ah, qual madre!  
 Madre solo di nome: eccovi esposti  
 All' invidie, a' sospetti, agli odj, a tanti  
 Di regno, e gelosia ciechi consigli:  
 Non avete più madre, amati figli!

*Ah per questo già stanco mio core  
 Sono, o cari bambini amorosi,  
 Tanti dardi que' languidi sguardi  
 Che girate sì teneri a me.  
 Già vi sento turbarmi i riposi  
 Quando afflitti, smarriti, dolenti  
 Voi direte; Ah la madre dov'è!  
 Ah la madre, la madre morì!  
 E' il più fiero di tutti i tormenti  
 Lo staccarsi da' dolci suoi figli;  
 E lasciarli fra tanti perigli,  
 E lasciarli nel pianto così.*

CORO.

*Oh come rapida  
 Nel suo bel fiore  
 La vita amabile  
 Per lei fuggì!  
 Qual rosa tenera  
 Che in sull' albore  
 Gelido Borea  
 Inaridì.*

ALCESTE.

*E' il più fiero di tutti i tormenti  
 Lo staccarsi da' dolci suoi figli;  
 E lasciarli fra tanti perigli,  
 E lasciarli nel pianto così.*

*Parte, e seco tutti.*

*Fine dell' Atto secondo.*

**Atto Terzo.**

*Scena I*

*Vestibulo magnifico, e scoperto del real Palazzo  
 adorno di statue, e trofei. Giorno.*

*Admeto, e Evandro con fretta da diverse parti.*

ADMETO.

Ah mio fido!

EVANDRO.

Ah mio Re!

ADMETO.

D' Alceste il voto  
 Rivocarsi non può.

EVANDRO.

Non puoi tu stesso  
 Morir per lei.

ADMETO.

Non lo consente il Cielo.

EVANDRO.

E' muto il Nume. Oh Sorti  
 Per noi troppo funeste

ADMETO.

Alceste ha da morir!

EVANDRO.

Perdiamo Alceste!

ADMETO.

Tu piangi, Evandro amato,  
E n'hai ragion. Ma il mio dolor misura  
Dal tuo stesso dolor. Vedi a qual pena  
Mi condannan gli Dei. Morir non posso  
Per chi more per me! La vita aborro,  
E m'è chiusa la tomba! Ad ogni istante  
De' miei miseri giorni  
Rammenterò della perdita Alceste  
La fedeltà, l' amore,  
La virtù, la costanza: in ogni oggetto  
Mi fingerò la sua beltà; quel dolce  
Amabil sguardo, quel soave riso,  
Quel modesto rossor. Più vive ancora  
Queste fiere memorie avrò presenti  
Nel sembiante de'figli; e dovrò sempre  
Abbracciarli piangendo,  
Sospirando bacciarli ... Ah, qual contrasto  
D' opposti affetti! Ah quale  
Di tenerezza, di pietà, d'orrore  
Lunga vicenda, e amara  
Ad un Sposo, ad un Padre, il Ciel prepara!

*Misero! E che farò!  
E come, e con qual cor  
I figli abbraccero;  
Che in tanto suo rigor*

*Guardando dentro la scena.*

Eccola! Oh vista! Oh crudeltà! S'avanza ...  
Vacillante, languente ...  
E ha seco i figli ... e viene  
Agli ultimi congedi  
La mia, ah non più mia! fedel consorte ...  
Oh Alceste! Oh figli! Oh divisione! Oh morte!

*Mi serba in vita ancor  
La barbara pietà,  
Del Ciel tiranno!  
Misero! E con qual cor  
Io li consolerò:  
Che mai risponderò,  
Quando bagnati in lagrime  
La Madre al genitor  
Rammenteranno!  
La Madre, ah che dolor!  
Mi chiederanno.*

No: si atroce costanza a tanta pena  
Non trovo in me: Nel presagirla, io sento  
Inorridirmi il core ... In quale abisso  
Dal sommo de' contenti  
Caddi in un dì. Voi m'invidiate, o Numi  
La mia felicità! Troppo il mio stato  
Era simile al vostro  
Col possesso d'Alceste! ... E intanto, oh Dio!  
Come potrò vederla  
Spirarmi in braccio ... E de' begli occhi fuoi  
Adombrarsi la luce! .... E in quel bel volto,  
E in quel bel sen freddo spiegarsi, e nero  
Il livido di morte! ... Ah! già veloce  
Fugge il momento, e questa a me si appresta  
Scena d'horror ... Misero me! ... Che veggo!

*Scena II.*

*Alceste sostenuta dalle Damigelle; Eumelo, Aspasia,  
Ismene, seguito di Donzelle con Alceste, e detti; indi  
Numi Infernali.*

ALCESTE.

Sposo, Admeto, Idol mio! Ecco il momento  
Che da te mi divide, e che le nostre  
Amabili catene  
Scioglie per sempre. Intorno a me sdegnosa  
Gira l'Ombra di morte  
Che il ferro stringe, alza la destra, e accenna  
Vibrare il fatal colpo. In breve Alceste  
Gelida spoglia in freddo marmo ascosa,  
Non sarà più Madre, Regina, e Sposa.

*Siede sopra un piccolo letto di riposo.*

ADMETO.

Oh strazio!

EVANDRO.

Oh crudel voto!

ISMENE.

Oh fedeltà!

ALCESTE.

San tutti i Numi, o caro,  
Se in questa che mi ride

Giovane età; se riamata amante;  
 Se madre, se regnante; a tutti avvezza  
 I piacer delle vita; un sol sospiro  
 Sparsi in fartene un dono ... Ah questo dono  
 Merita una mercede! eccola: io chiedo  
 Che ad altra Sposa in braccio  
 I nostri amati Figli  
 Non t'abbiano a veder. Se lo prometti:  
 Se a me lo giuri, a' cari Figli, a' Numi;  
 Chiuderò in pace al sonno eterno i lumi.

ADMETO.

Alceste! mio tesoro!

*Accostandosi a lei, e con impeto di passione.*

Ah! quel che chiedi

E' mio sacro dover. Sì, lo prometto;  
 L'adempirò: lo giuro  
 A' Numi, a te. Te sola Alceste amai  
 Mentre vivesti; estinta  
 Sempre t'adorerò. Questi tuoi Figli,  
 Saran soli i miei Figli. Ogni contento  
 Fugge da me col tuo morir: mi resta  
 Pianto, lutto, dolor, che fine avranno  
 Col finir de' miei giorni ... E, oh me felice!  
 Se a ricondurmi a te nella serena  
 Placida sede alle bell' alme eletta,  
 Questo dolce momento il Ciel m'affretta.

ADMETO.

*Cari Figli ... Ah voi sarete  
 Il conforto, ed il diletto,  
 Soli voi, di questo cor!*

ALCESTE.

*Ti consola ... O Sposo ... amato ...*

*Languidamente, e come se si senta mancare.*

ADMETO.

*Troppo è barbaro il mio fato!*

ALCESTE.

*Ah mio bene in tal momento  
 Sol m'affanna il tuo dolor!*

*Cade in un deliquio.*

ADMETO.

*Che acerbo tormento,*

*Doppo averla guardata, smaniando per la Scena.*

*Che strazio, che morte,*

*La dolce conforte*

*Vedersi rapir!*

*L'esempio son'io*

*Di quanto si possa.*

*Da un misero, oh Dio!*

*Vivendo soffrir.*

ALCESTE.

Vieni dunque, e ricevi  
 Dalla man della Sposa  
 Questi, che a te confida  
 Pegni dilette ... E prendi ...  
 L'ultimo addio.

ADMETO.

L'ultimo!

ALCESTE.

Ah! ... Sì.

ADMETO.

Mi sento

Da una piena d'affanni

Sconvolto il core!

ALCESTE.

Aspasia ... Eumelo, oh care

Parti di questo seno!

Pensate a me: venite

Sovente alla mia tomba,

Ornatela di fiori: (ombra amorosa

Vi girerò di intorno.) E della vostra

Povera madre il memorabil voto,

La fedeltà, l'amore,

Rammentate tal volta al genitore.

*Cari Figli ... Ah! non piangete.*

*Tutto il suo tenero affetto*

*Vi promette il genitor.*

*S'accosta ad Alceste.*

*Numi! Amici! ah chi m'aita!*

ALCESTE.

*Sposo ... Figli ... Ah mentre è in vita*

*Risorge alquantò.*

*Abbracciate Alceste ancor.*

*S'avanzano per abbracciarla.*

ADMETO, EVANDRO, ISMENE.

*Ma! Qual suono di voci tremende:*

*Sono sbigottiti da un suono spaventevole che si  
 sente dentro la scena, e torna a cadere Alceste in  
 deliquio.*

*Qual caligine involta di tenebre*

*Ci sorprende, ci copre d'orror!*

ADMETO, EVANDRO.

Quant' ombre!

*Entrano in una nera nuvolosa i Numi Infernali.*

Quante Larve!

ADMETO, EVANDRO.

Di terribile aspetto!

Di sembianza feroce, e minacciosa!

ADMETO E EVANDRO.

Che avverrà!

Che vorranno!  
ISMENE, ADMETO.  
Oh Alceste!  
Oh Sposa!

*Vedendoli avvicinare ad Alceste.*

CORO di Numi Infernali.  
*Vieni Alceste; il tuo voto rammenta:  
Mai la Parca, sospese sì lenta  
Il severo suo fiero rigor.*

*S'avvicinano ad Alceste.*

ALCESTE.  
Ahimé! ... Chi mi riscuote!  
Chi mi scioglie da quella  
Stupidizza di sensi in cui languiva  
Priva d'ogni dolor tranquilla, e muta! ...  
Qual gente mi circonda!

*Voltandosi, e vedendo i Numi Infernali.*

Ah! son perduta.

CORO di Numi Infernali.  
*Perchè ti trattiieni?  
Sei Vittima a Dite.*

*Ad Alceste.*

ADMETO.

*Snuda la spada, e va contro a' Numi Infernali.*

UN NUME INFERNALE.  
Affrena,

*Voltandosi, e con Maestà.*

Temerario mortale,  
Lo sconsigliato ardir che ti trasporta.

*Prende Alceste.*

ALCESTE.  
Figli ... Addio ... Sposo .... Addio.

*Venendo portata via da' Numi infernali.*

ADMETO.  
Moro.

*Cade tramortito ed è condotto dentro con Eumelo, e  
Aspasia.*

ALCESTE.  
Son morta.

*E condotta via da' Numi Infernali.*

*Fermatevi: udite;  
Saziatevi o Dei:  
E seco rapite  
Un Sposo amoroso  
Che senza di lei  
No, più non vivrà.*

*Smaniando.*

CORO di Numi Infernali.  
*Non è più permesso;  
Non v'è più pietà.*

ADMETO.  
*Ma almeno un'istante.*

ALCESTE.  
*Ma ... ancorà ... un ... amplesso.*

*Languidamente.*

CORO di Numi Infernali.  
*Non è più permesso;  
Non v'è più pietà.*

UN NUME INFERNALE.  
Vieni.

*Va per prendere Alceste.*

ADMETO.  
Ah barbari!

### *Scena III.*

*Evandro, Ismene, parte de' Cortigiani d' Admeto, e  
Damigelle d' Alceste; indi diversi personaggi, di  
quelli che partirono con Admeto, e con Eumelo, e  
Aspasia, suoi figli.*

EVANDRO.  
Mori?

ISMENE.  
Non vive più.

EVANDRO.  
Fra quelle Larve,  
S'ascose, ci disparve.

ISMENE.  
Io gelo ...

EVANDRO.  
Io tremo ...

ISMENE.  
Di terror ...

EVANDRO.  
Di spavento ...

EVANDRO E ISMENE.  
Oh noi dolenti

Chi ci soccorrerà! Chi ci conforta!

CORO.

*Piangi o Patria, o Tessaglia; Alceste è morta!*

ISMENE.

*Alceste è morta! Ahimè!  
Mai fine il pianto avrà  
Che queste bagnerà,  
Spiagge funeste!*

CORO.

*Piangi o Patria, o Tessaglia; è morta Alceste!*

ISMENE, EVANDRO.

*Ogni virtù più bella  
Con lei da noi partì:  
Punirci, ah voi così,  
Numi, voleste!*

CORO.

*Piangi o Patria, o Tessaglia; è morta Alceste!*

Ah mio Re! ...

ADMETO.

Scostati: taci;  
Lasciami per pietà.

ISMENE.

Ma ... questo Regno ...

EVANDRO.

Ma ... questi figli.

*Presentandogli Eumelo e Aspasia che  
s'inginocchiavano avanti a lui.*

ADMETO.

Ismene, Evandro, oh Dio!  
Di straziarmi cessate ... Io non ho in mente  
Non ho nel core altri che Alceste, e voglio  
Riunirmi con lei.

*Scostandosi, appoggiandosi ad una Scena, e  
coprendosi il volto.*

ISMENE.

Ma qual fiammeggia  
Improvviso balen!

*Comincia a vedersi lume in aria.*

EVANDRO.

Qual' ampio lume  
Le nubi accende!

*Scena IV.*

*Admeto con seguito di Cortigiani che lo circondano  
per disarmarlo; Eumelo, Aspasia, Damigelle d'  
Alceste, e detti.*

ADMETO.

Lasciatemi, crudeli Invan sperate

*Vien disarmato.*

Impedirmi il morir! s'oppono invano  
A'miei disegni il Cielo. È morta Alceste;  
E la vita diventa  
Un supplizio per me. Come potrei  
Di queste odiose mura  
L'aspetto sopportar! Girar lo sguardo,  
Ne più vederla! Andar volgendo il passo,  
E incontrar da per tutto  
Solitudine, e lutto! ... Ah chi mi toglie.

*Con impeto.*

Di sottrarmi morendo  
A un destino sì rio;  
È il peggior de' viventi, è l' odio mio.

ISMENE.

Ah Signore! ...

EVANDRO.

ADMETO.

Ah! Nella tomba istessa  
Coll' adorata sposa  
Chiuso io sarò: La seguirò fedele  
Nel soggiorno felice  
Ch'è Giusti, ed agli Eroi il Ciel riserva.

*Impetuoso in atto di partire.*

EVANDRO.

Ferma ...

*Lo trattiene.*

ISMENE.

Aspetta ...

ADMETO.

Che fù?

EVANDRO.

Rimira.

*Gli fanno osservare una gran nuvola luminosa che  
scende.*

ISMENE.

Osserva.

ADMETO.

Che prodigi son questi!

ISMENE.

Ah! Un Nume ...

*Vedendo comparire un Nume sulla nuvolosa.*

EVANDRO.

Un Nume  
Fra noi discende, e sembra  
Che tutti i rai del Sol si tragga appresso.

ADMETO.

Stupisco.

ISMENE, EVANDRO.

Mi conforto.

ADMETO.

È Apollo!

ISMENE, EVANDRO.

È desso!

*Scena ultima.*

*Apollo in nuvola luminosa; Alceste chiusa in questa nuvola, e detti.*

APOLLO.

Admeto: in Cielo ancora  
Il tuo misero affanno  
Destò pietà. Della fedel tua sposa  
Il magnanimo voto  
Piacque agli Dei. Son degni  
Due si teneri amanti  
D'una forte migliore. In terra, un giorno  
Se m'accogliesti; il maggior premio ottieni  
Che dal favor celeste  
Sperar possa un mortal: ti rendo Alceste.

*Alceste scende, risale la nuvola col Nume.*

ADMETO.

Ah! mia vita ...

*Correndo a incontrarla.*

ALCESTE.

Ah! mio ben ...

ADMETO.

Vivi!

ALCESTE.

T' abbraccio!

ADMETO.

Oh portento!

ALCESTE.

Oh stupore!

ADMETO.

Oh me felice!

ALCESTE.

Oh cari figli!

Oh diletto consorte! E pur di nuovo

Tutti vi stringo al seno.

*Abbracciandosi tutti.*

ADMETO.

Oh Ciel pietoso!

Oh benefico Nume!

Oh fausto dì ... Festeggi

L'inaspettato evento

Il Regno mio: s'appresti

Solenne sacrificio: E i primi, o cara,

Pensieri tuoi, i primi voti miei

In sì lieta fortuna, abbian gli Dei.

TUTTI.

*Regna a noi, con lieta sorte*

*Donna eccelsa, a cui sul trono*

*Altra donna ugual non fù.*

*Bella, e casta, e saggia, e forte:*

*Tutte in te congiunte sono  
Le bellezze, e le virtù.*

*Fine.*